

Un último bloque se destina a analizar la gestión de los llamados “servicios a la persona” por parte de los entes confesionales (pp. 99-105), tales como el voluntariado de carácter religioso y la enseñanza religiosa y el derecho al estudio.

Continúa este apartado con una exposición de los principales problemas ligados a la actuación de los principios constitucionales relativos al fenómeno religioso en la legislación regional, tales como la dificultad de individualizar a las autoridades confesionales competentes o la interacción con el principio de subsidiariedad horizontal. Como bien señala la autora “parte della dottrina ha infatti rilevato, più in generale, come attraverso l’attuazione della sussidiarietà orizzontale si stia passando da un *welfare state* ad un *post welfare state* (...) Questo nuovo stato di cose tende, infatti, da un lato a spostare l’attenzione del legislatore regionale verso il c.d. associazionismo *for profit* e, dall’altro, a considerare sotto una nuova luce anche il tradizionale associazionismo *non profit*, dando cioè un rinnovato rilievo agli aspetti qualitativi di tali attività, sulla scia di una evoluzione che intende orientarle al bene comune attraverso il perseguimento di nuove dinamiche relazionali” (pp. 115-116).

Finaliza el apartado con una panorámica de la disciplina regional del fenómeno religioso (pp. 118-123) y analizando una cuestión de fondo: la representación de los intereses religiosos en la nueva dinámica bilateral entre Giunta y Consiglio regionale (pp. 123-129).

Llegamos al capítulo V, “La collaborazione al banco di prova delle periferie” (pp. 131-172) en el que la autora analiza de manera pormenorizada los diversos acuerdos entre los entes religiosos y las confesiones religiosas, tanto católicas como no católicas, poniendo énfasis en el valor jurídico de aquéllas (“valenza normativa”).

Concluye la obra con una reflexión de la autora que, por su interés, reproducimos: “La collaborazione nelle periferie non nasce, infatti, per offrire una particolare ‘garanzia di tutela’ in ordine al diritto di libertà religiosa: questa è –e rimane– in ogni caso compito del legislatore. Essa si muove, invece, sul terreno –ancora in parte da esplorare– dell’impegno comune per un ‘migliore esercizio’ in concreto di tale diritto di libertà, da attuarsi in quanto tale nel quadro dei principi costituzionali che caratterizzano il nostro attuale modello di Stato” (p. 172).

Felicitemos a la autora, Isabella Bolgiani, por el trabajo realizado y le animamos a que siga explorando esta vía de creación de legislación eclesiástica. Destacamos que nos encontramos ante una obra de fácil lectura y que describe de manera clara que la autonomía de las entidades locales contribuye dinámicamente a la unidad, ya que la autonomía permite a la autoridad local adaptarse mejor a su realidad religiosa con el objetivo de favorecer los procesos de integración y solidaridad, básicos para la unidad de todo Estado.

ISABEL CANO RUIZ

BOTTONI, Rossella, *Il principio di laicità in Turchia. Profili storico-giuridici, Vita e pensiero*, Milano, 2012, 267 pp.

L’opera di Rossella Bottoni, introdotta da una accurata prefazione di Romeo Astorri, riprende un tema, quello della laicità in Turchia, già affrontato dalla stessa Autrice in diversi saggi di carattere specialistico e nella tesi di dottorato su “Le origini della laicità in Turchia (1839-1938)”, per la quale la stessa Autrice è stata insignita del Premio Carlo Arturo Jemolo.

Come sottolinea la stessa Autrice, “il problema della definizione della laicità e della sua relazione dialettica con la libertà religiosa, così come i suoi effetti sulla coesione sociale e sulla creazione di un sistema di valori fondamentali, accettati dalla maggioranza della popolazione, sono questioni cruciali ove si consideri la grave crisi che destabilizza molti paesi islamici a causa dei movimenti integralisti” (p.3). Tale questione si riflette sui paesi dell’Unione Europea, a causa dei massicci flussi di immigrati, che si fanno portatori di nuove istanze di carattere religioso, che necessitano di forme di accomodamento nell’ambito di Stati secolari: l’emergenza di questo fenomeno è attestato sia dai numerosi interventi dottrinali sia dalle pronunce giurisprudenziali. In tale direzione, la Turchia, quale paese prossimo ad entrare nell’Unione europea, testimonia la possibilità di realizzare un bilanciamento fra la tavola assiologica eurocentrica e i valori religiosamente ispirati di un paese islamico che incede, sia pure lentamente, in un lento processo di democratizzazione, sebbene alla laicizzazione delle istituzioni si contrapponga una non pienamente compiuta secolarizzazione della società. Il pregio dell’opera è quello di affrontare questioni di grande attualità, largamente esaminate in studi di carattere politologico e sociologico, da un punto di vista prettamente giuridico, con peculiare riguardo all’approfondimento del rapporto fra Stato e Confessioni religiose.

Il primo capitolo è dedicato all’esame delle vicende storiche che segnano la transizione dall’Impero Ottomano alla Repubblica di Atatürk, con l’affermarsi del principio di laicità, nella sua versione “kemalista”. Tale principio, sia pure assurgendo a canone regolatore dei rapporti fra Stato e Confessioni, va inquadrato nell’ambito della peculiare relazione fra appartenenza religiosa e identità nazionale. In tale prospettiva, il nazionalismo, secondo l’Autrice, costituisce “il pilastro dell’ideologia kemalista”, e consente la lettura più appropriata delle politiche attuate nei confronti delle minoranze religiose. Non minore rilievo va accordato alle vicende storiche, in particolare al riconoscimento di prerogative giurisdizionali e amministrative a talune comunità religiose, suscettibile di minare il principio di uguaglianza dinanzi alla legge e la stessa stabilità dello Stato (p. 97).

Il rapporto fra Stato e Confessioni viene successivamente approfondito nel contesto delle riforme ottomane e delle leggi rivoluzionarie turche, evidenziandone le linee di continuità e di discontinuità, e sottolineando i fattori politici, sociali e giuridici che hanno condotto ad avviare il processo di secolarizzazione turco, finendo con lo “spazzare via” l’ancien régime in vista della realizzazione di una “nuova Turchia” (p. 152). Viene approfondito il tema della laicizzazione delle istituzioni, individuandone i punti di forza e di debolezza, con peculiare riguardo all’istruzione, alla secolarizzazione del diritto e all’amministrazione della giustizia.

A tal proposito, viene osservato criticamente che “sottolineare il rapporto di continuità tra le riforme ottomane e quelle kemaliste non significa negare il carattere di novità della repubblica ma piuttosto suggerire che la tesi della nuova Turchia, pur corretta nelle sue conclusioni, dovrebbe essere fondata su premesse diverse”: in particolare i due fattori distintivi dell’età di Atatürk vengono dall’Autrice identificati nel sistema di produzione ed applicazione delle leggi rivoluzionarie e nella natura ideologica del principio di laicità (p. 153). Peculiare rilievo riveste nel diritto turco, inoltre, la questione dell’abbigliamento religiosamente caratterizzato, quale espressione simbolica di un potere potenzialmente sovversivo del regime democratico statale, la cui influenza deve essere neutralizzata dallo Stato: tale questione, come è accuratamente messo in evidenza dall’Autrice, è venuta all’esame a più riprese da parte degli organi

legislativi interni e da parte degli organi di giustizia sovranazionale, per le inevitabili interferenze fra un principio di laicità spesso declinato in forma assertiva e il diritto di libertà religiosa.

L'ultima parte del volume è dedicata alla costituzionalizzazione del principio di laicità da parte dei nuovi partiti religiosi, e la necessità di una sua interpretazione alla luce degli altri principi kemalisti, assurgendo a criterio di regolazione non soltanto dei rapporti fra Stato e Confessioni ma estendendosi a disciplinare la vita sociale, l'istruzione, la famiglia, l'economia, il diritto, i modi e i codici di comportamento, divenendo bastione di un sistema non solo politico ma pure ideologico ed elemento identificativo dell'identità nazionale. In particolare, l'autrice si chiede se il principio di laicità sia effettivamente garanzia di salvaguardia del regime democratico contro la minaccia dei fondamentalismi o venga strumentalizzato per preservare l'ideologia kemalista contro ogni tentativo di realizzazione di un programma politico alternativo (p. 186). Il principio di laicità viene altresì considerato quale "corollario" del principio del nazionalismo: tale relazione permette di comprendere il sistema dei rapporti instaurati con le minoranze confessionali, inteso a limitare fortemente il loro esercizio della libertà religiosa, in nome di una malintesa diffidenza verso gruppi considerati potenzialmente capaci di minacciare la stabilità statale.

Particolare attenzione viene infine dedicata ai più recenti tentativi volti ad instaurare un regime maggiormente pluralista ed a consolidare il regime democratico, pure in vista dell'aspirazione ad entrare a far parte dell'Unione Europea, i cui valori spesso sembrano collidere con un regime ancora improntato alla filosofia kemalista. A tal proposito vengono minutamente esaminate le vicende politiche, normative e giudiziarie relative alla questione del velo e ai partiti islamicamente orientati, culminate in pronunce della Corte di Strasburgo. L'Autrice mette in luce come il cammino verso l'ingresso nell'Unione Europea sia ancora molto lungo e come una revisione dell'idea di laicità risulti indispensabile al fine di rafforzare il sistema democratico, in vista di più effettive garanzie del pluralismo e della tutela dei diritti fondamentali dell'uomo e di una maggiore coerenza con gli standards stabiliti a livello europeo (p. 186).

Il lavoro risulta attuale e approfondito nei contenuti, dotato di un impianto organizzato e sistematico, e idoneo a sviluppare in modo analitico e con spunti originali di riflessione la comprensione di una questione emergente: quella del primo Stato a maggioranza islamica promotore di un peculiare modello di laicità, membro del Consiglio d'Europa e prossimo a raccogliere la sfida dell'ingresso nell'Unione Europea; in particolare, come è stato notato da Astorri, l'opera "aiuta l'osservatore a rendersi conto di una dinamica complessa nella quale gli attori sembrano esercitare ruoli inusuali e nella quale la coincidenza fra difesa della laicità e difesa della democrazia non sembra costituire una categoria adeguata di interpretazione".

ADELAIDE MADERA

CONTRERAS, Francisco José, POOLE, Diego, *Nueva izquierda y cristianismo*, Madrid, Encuentro, 2011, 270 pp.

La capacidad de percibir los cambios es condición ineludible a la hora de asimilarlos. Un posible motivo de desenfoque sería limitarse a captar modificaciones de detalle y tender a vincularlas a circunstancias ocasionales, como las secuelas de un inespe-